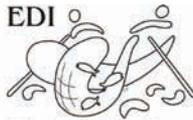


GIOVANNI KOSTKO

FILIAZIONE DIVINA E MISTERO TRINITARIO

Indagine sull'adozione dell'uomo a figlio di Dio



«Vi farò pescatori di uomini» Mt. 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

© 2013 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it - info@edi.na.it

Il catalogo EDI è scaricabile gratuitamente dal sito

ISBN 978-88-98264-09-4

«Colui che sedeva sul trono disse:
[...] “Io sono l’Alfa e l’Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell’acqua della vita.
Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio”».

Ap 21, 5-7

RINGRAZIAMENTI

In occasione della divulgazione di questo testo, voglio esprimere la mia riconoscenza al teologo prof. Renzo Lavatori sacerdote, che, senza trascurare la cura pastorale, si è dedicato con assiduo impegno allo studio, all'insegnamento e alla pubblicazione di numerose opere teologiche, in diverse delle quali emerge una ricca e profonda visione della filiazione divina. In effetti, proprio da lui ho ricevuto la sensibilità per lo studio della teologia e l'attenzione per una visione della redenzione dell'umanità in chiave filiale. Per questo, a lui voglio dedicare il presente lavoro nel quale cercherò di illustrare alcuni aspetti dell'adozione dell'uomo a figlio di Dio.

Un sentito grazie a don Renzo per quanto ha saputo trasmettere a me e a tante altre persone; che ciò giovi all'edificazione della Chiesa e sia per la gloria della Santissima e indivisa Trinità, dalla quale proviene la vera ricompensa per le nostre fatiche.

L'Autore

PRESENTAZIONE

Indubbiamente il lavoro del prof. G. Kostko merita pieno plauso per tre motivi, che mi hanno particolarmente colpito e hanno reso la lettura oltremodo interessante e piacevole: anzitutto affascina il contenuto centrale, la “filiazione” divina dell’uomo in partecipazione a quella di Cristo, che come un sole illumina, ravviva e dona calore a tutti gli altri aspetti disseminati lungo il percorso. Inoltre sorprende la modalità logicamente concatenata del procedimento discorsivo: essa costituisce il sostegno e la struttura che rendono solida e ben compaginata la costruzione nell’insieme dei suoi elementi. Infine si apprezza il collegamento armonioso tra i misteri della fede cristiana, rivelando una dimensione sapienziale di fare teologia, secondo cui l’unità della verità si accompagna alla molteplicità delle sfaccettature che la compongono e la manifestano nel suo splendore, senza confusione né sopraffazione, ma anche senza separazione e conflittualità. Di fatto alla conoscenza specifica che si sofferma analiticamente sulle singole questioni, si unisce la connessione vitale tra le varie parti in una visuale comprensiva di tutta l’economia salvifica.

1. *Il contenuto centrale* sta precisamente nella “filiazione divina” comunicata all’uomo. È un tema di grande attualità e luminosità: “attualità” perché pone al centro la considerazione dell’uomo, visto nella sua identità naturale e insieme nella rigenerazione ottenuta con la grazia divina, offrendo una concezione antropologica di alto valore intellettuale, spirituale ed esistenziale; “luminosità” in ragione dell’angolatura specifica in cui si pone la riflessione, che fissa l’attenzione attorno al mistero cristologico colto nella peculiarità essenziale del Figlio di Dio incarnato e redentore dell’uomo al fine di condividere la filiazione divina partecipata alla creatura umana nella potenza dello Spirito Santo.

Ne risulta un mirabile incontro tra la sfera divina e quella umana, nel rispetto della diversificazione ma nell’affermazione della loro comunione. Si

nota il suggestivo svelarsi dell'essere umano nella nobile configurazione di figlio adottivo del Padre celeste; d'altra parte traspare il sorprendente chinarsi di Dio verso il soggetto umano, coinvolgendo tutte tre le divine Persone sebbene ciascuna nella propria costituzione ipostatica inconfondibile. Niente di più coinvolgente e affascinante.

2. *La modalità dello svolgimento*, pur non toccando l'essenza dell'argomento, ne esplicita la consistenza strutturale, nel senso che pone le basi e l'intelaiatura per costruire un edificio compatto, solido e ben fondato. Appare immediatamente una documentazione vasta, insieme selezionata e seria, dal punto di vista biblico, antropologico e teologico, con un accurato apparato scientifico nelle note. Ad essa si affianca una logica ferrea nella concatenazione delle tematiche e nel collegamento consequenziale tra l'una e l'altra, senza lasciar spazio a fronzoli inutili e inefficaci. Il discorso procede incalzante anche se sereno e convincente. Pur riproponendo concetti appartenenti alla Bibbia nell'Antico e nel Nuovo Testamento, tuttavia li sa precisare e interpretare alla luce del tema centrale, la filiazione di Cristo e dell'uomo, che costituisce il filo conduttore collegando tutti gli aspetti, i quali prendono da esso vita e significato.

Va notato, a merito dell'Autore, che una parte considerevole è data a Tommaso d'Aquino, con la conseguenza che *sub magistro S. Thoma* le considerazioni offrono sicurezza, lucidità e profondità di pensiero. D'altronde il prof. Kostko ha manifestato nei precedenti lavori la simpatia e la sequela per il Dottore angelico, pur tenendo conto dello sviluppo teologico protrattosi fino ad oggi e sostenuto dalla fedeltà al Magistero ecclesiastico, citato in numerosi documenti antichi e recenti. L'apparato critico non impedisce all'Autore di suggerire una sua personale proposizione che fa di quest'opera un valido contributo all'approfondimento e all'accrescimento della riflessione teologica.

In sintesi si può dire che il libro racchiuda tre caratteristiche non di poco conto: la concettualità metafisica, la contemplazione misterica, l'afflato vitale. Il ragionamento accurato è proposto per chi ama pensare e scandagliare la realtà umana e divina, l'adesione credente e fedele alla verità rivelata per chi è incline a immergersi nel mistero cristiano, la concretizzazione esistenziale per quanti intendono vivere un cristianesimo integrale e liberante, costruttore di un'umanità rinnovata dallo Spirito di Cristo.

3. *Il collegamento tra i misteri cristiani* è altro elemento di rilievo. Se è vero che la trattazione prende avvio, si sviluppa e si conclude puntando lo sguardo sull'uomo quale soggetto destinato alla salvezza eterna nel rispetto della sua libertà, affondando le radici nell'*antropologia*, tuttavia la realtà dell'uomo si comprende nella sua ampiezza e perfezione solo se viene inse-

rita nel mistero di Cristo, dove trova veramente il proprio perfezionamento. Perciò l'antropologia viene letta e totalmente avvolta dalla *crisologia*, considerata non solo nell'aspetto ontologico dell'incarnazione del Verbo di Dio, ma anche nella dinamica dell'azione redentrice, con cui Cristo attua la rigenerazione dell'uomo in figlio di Dio, sfociando nella *soteriologia*. Quest'ultima trova la sua diffusione sulla faccia della terra e sull'umanità di tutti i tempi attraverso l'intervento dello Spirito Santo quale artefice divino della filiazione adottiva degli uomini. Viene inclusa pertanto in modo essenziale e specifico la *pneumatologia*. All'origine del piano salvifico sta il mistero della Trinità, al cui vertice si pone la volontà suprema del Padre, che vive eternamente nella comunione di vita e di amore con il Figlio nella reciproca effusione del loro Spirito. La riflessione, quale culmine della *teologia*, s'inoltra nella vita immanente della Trinità, colta nell'unità di essere o di natura e nella distinzione ipostatica delle singole persone. Tale meditazione non resta chiusa in se stessa nell'ambito trascendente, perché da essa riparte per ravvisare sulla terra l'attuazione del progetto amorevole del Padre per mezzo del Figlio incarnato con la donazione dello Spirito Santo. Tutto si conclude meravigliosamente nel raggiungimento della beatitudine eterna per gli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito quali figli adottivi del Padre ad imitazione e partecipazione dell'Unigenito che verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. Là avviene il compimento finale come afferma l'*escatologia* e verso di esso cammina indefessamente la comunità cristiana come fermento di salvezza tra gli uomini.

Si osserva il mirabile intreccio tra antropologia e teologia, crisologia e soteriologia, pneumatologia ed escatologia, come una raggiera che promana dal fulcro centrale trinitario, Padre Figlio e Spirito Santo, per diffondersi verso l'esterno, le creature umane, non per disperdersi o confondersi, ma per abbracciare le molteplici linee che, prese insieme nella rispettiva diversità, formano un quadro sublime del mistero cristiano. Il libro aiuta a contemplarlo, ad accoglierlo e a viverlo in totalità.

A questo punto non resta altro da fare che inoltrarsi nella lettura per constatare *de visu* come stiano veramente le cose, auspicando che vi si troveranno molti altri aspetti interessanti e avvincenti rispetto a queste brevi pennellate.

Don Renzo Lavatori

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- AG = *Concilio Vaticano II*, decreto *Ad Gentes*.
- CCC = *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano, 1992.
- DH = H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, edizione bilingue a cura di P. Hünermann, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995.
- DTB = AA.VV., *Dizionario di Teologia Biblica*, pubblicato sotto la direzione di X. Léon-Dufour, titolo originale, *Vocabulaire de Théologie Biblique*, edizione italiana a cura di G. Viola e di A. Milanoli, Edizioni Marietti, Torino 1980².
- DTI = AA.VV., *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, Edizioni Marietti, voll 3, Torino 1977.
- GLNT = AA.VV., *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, a cura di G. Kittel e G. Friedrich, ed. italiana a cura di F. Montagnini, G. Scarpato, O. Soffritti, voll 14, Paideia Editrice, Brescia 1965-1984.
- GS = *Concilio Vaticano II*, costituzione pastorale *Gaudium et Spes*.
- LG = *Concilio Vaticano II*, costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.
- CTh = SAN TOMMASO D'AQUINO, *Compendium Theologiae*.
- De Pot = SAN TOMMASO D'AQUINO, *Quaestiones disputatae De Potentia*.
- De Verit = SAN TOMMASO D'AQUINO, *Quaestiones disputatae De Veritate*.
- In Boet de Trin = SAN TOMMASO D'AQUINO, *Expositio super librum Boethii De Trinitate*
- In Gal = SAN TOMMASO D'AQUINO, *Expositio super epistolam Pauli Apostoli ad Galatas*.

<i>In I (II-III-IV) Sent</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Scriptum super primum (secundum - tertium - quartum) librum Sententiarum Magistri P. Lombardi.</i>
<i>In I Tim</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Expositio super epistolam Pauli Apostoli primam ad Timotheum.</i>
<i>In Jo</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Lectura super Johannem.</i>
<i>In Matth</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Lectura super Matthaem.</i>
<i>In Rom</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Expositio super epistolam Pauli Apostoli ad Romanos.</i>
<i>Quold</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Quaestiones Quodlibetales.</i>
<i>ScG</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Summa contra Gentiles.</i>
<i>STh</i>	= SAN TOMMASO D'AQUINO, <i>Summa Theologiae.</i>
I	= <i>STh</i> , pars prima.
I-II	= <i>STh</i> , pars prima secundae.
II-II	= <i>STh</i> , pars secunda secundae.
III	= <i>STh</i> , pars tertia.
a	= Articolo.
aa	= Articoli.
ad	= Risposta all'argomento o difficoltà.
arg	= Argomento o difficoltà.
c	= Capitolo.
cc	= Capitoli.
co	= Corpo dell'articolo.
col	= Colonna
coll	= Colonne
d	= Distinzione.
dd	= Distinzioni.
lec	= Lezione.
p	= Pagina.
pp	= Pagine.
prol	= Prologo.
q	= Questione.
qq	= Questioni.
sc	= Argomento contrario.
sol	= Soluzione.

INTRODUZIONE

“O Signore, nostro Dio, [...] che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?” (Sal 8,5. Cf. Sal 144,3). Questa domanda del salmista trova la sua autentica ed esaustiva risposta nel mistero di Cristo, il quale non solo manifesta il vero volto di Dio, altrimenti inconoscibile (Gv 1,18), ma svela anche il significato profondo dell'essere umano e della sua esistenza, che, diversamente, rimarrebbero ugualmente ignoti (cf. GS, 22). Fra le tante luci che provengono dalla rivelazione di Cristo sull'uomo, ve n'è una speciale che è in grado di cogliere la ragione più profonda della sua entità in rapporto all'assolutezza di Dio che gli ha dato l'esistenza. Essa risplende nella concretezza del mistero di Cristo Gesù quale Figlio naturale di Dio fatto uomo, realizzazione perfetta dell'eterno progetto del creatore verso l'intera umanità; in lui la filiazione divina si trova attuata in modo eminente ed esemplare e come principio della rigenerazione di ogni uomo alla dignità di figlio di Dio (cf. Ef 1,3-14; Rm 8,28-30). Poiché la filiazione divina è la finalità propria dell'uomo nel disegno predestinante di Dio, essa costituisce in ultima analisi l'autentica ragion d'essere dell'uomo stesso, cosicché egli può trovare la sua vera realizzazione e il suo pieno compimento solo nella relazione filiale con Dio, attraverso la mediazione di Cristo; in ciò si compie davvero il senso della sua creazione e della sua redenzione, con l'ottenimento di una pienezza di vita e di bene inimmaginabili.

Questi brevi accenni fanno intravedere come l'adozione dell'uomo a figlio di Dio non costituisca per niente un elemento marginale della divina rivelazione e, di riflesso, del deposito della fede cristiana. Al contrario in essa si trovano come riuniti e raccordati in armonica unità tutti quei beni che Dio nella sua benevolenza ha voluto comunicare agli uomini come loro sommo stato di vita e di salvezza. In proposito, il teologo Scheeben, parlando di questo argomento in rapporto alla grazia conferita da Cristo, non esita a definire l'adozione divina dell'uomo come il “*compendio*” di tutto quanto Dio opera

in lui nell'ordine della grazia, aggiungendo che essa “*rivela con una chiarezza tutta particolare la natura e l'importanza della grazia stessa*”¹.

Nella lunga e ricca storia del cattolicesimo un dato così importante della divina rivelazione, qual è appunto quello della filiazione divina dell'uomo, non poteva non avere risonanza. Si ritrova infatti nelle diverse espressioni della tradizione: è stato oggetto dell'attenzione di pensatori secondo sensibilità e modi diversi, si trova nelle formulazioni della sacra liturgia, è presente nelle precisazioni del magistero ecclesiastico, solo per citare alcuni esempi. Tutto ciò manifesta la vitale importanza di questo mistero che si sviluppa e informa di sé il cammino dei credenti. Ai nostri giorni, nell'ambito dell'investigazione teologica, si assiste a un rifiorito interesse verso questo aspetto della redenzione, sia in campo antropologico sia dogmatico o morale. Sembra che gli studiosi del periodo successivo al Concilio Vaticano II, seguendo l'impulso di rinnovamento della teologia, abbiano individuato nell'esame del mistero della filiazione divina dell'uomo un fecondo campo per la loro indagine. Questo processo innovatore se, da una parte, ha il pregio di conferire nuova vitalità agli studi mediante un confronto più intenso con il contenuto della Sacra Scrittura, con il pensiero dei Padri della Chiesa e con le nuove istanze presenti nel mondo contemporaneo, dall'altra deve sapersi sviluppare in vitale continuità con quel pensiero teologico che ha costituito la matrice culturale dalla quale è maturato e sorto quel medesimo desiderio di innovazione. Indubbiamente la teologia sulla filiazione divina dell'uomo ha ricevuto un grande arricchimento dai nuovi contributi, ma non si può dire certamente che l'approfondimento di questo tema sia concluso, né che sia ormai superfluo un continuo dialogo con la riflessione svolta nei tempi precedenti.

Le nuove idee che si affermano stimolano lo studioso a una rilettura critica di quanto è già presente nella tradizione teologica, ma anche a un attento discernimento e vaglio delle più recenti proposte, per rimanere fedeli all'unica verità che salva, che è quella di Cristo e per crescere in un'effettiva comprensione del dato rivelato, unendo in un'armonica sintesi, per quanto è possibile e senza facili accomodamenti, le cose antiche e le nuove. Ad esempio, tra i cambiamenti di prospettiva più evidenti operati dalla teologia postconciliare sull'adozione filiale dell'uomo, vi è quello che si riferisce all'individuazione di ciò che determina la ragione fondamentale di essa, rispetto alla partecipazione della natura divina e alla relazione interpersonale con Dio. Nelle pubblicazioni preconciliari della manualistica, o anche di altro genere², la

¹ M. J. SCHEEBEN, *Le meraviglie della grazia divina*, titolo originale, *Die herrlichkeiten der göttlichen gnade*, traduzione italiana di una clarissa del monastero di Fiesole, Società Fiorentina, Torino 1933², p 118.

² Cf. ad esempio le seguenti opere: H. LANGE, *De gratia. Tractatus dogmaticus*, Herder,

filiazione divina dell'uomo, che questi non possiede per natura, è presentata generalmente nell'ottica della divinizzazione umana per la partecipazione alla natura di Dio attraverso il dono della grazia di Cristo. In merito Scheeben scrive con molta chiarezza: *“Veramente, secondo la nostra natura, noi non siamo figli di Dio, ma solo i suoi servi e schiavi, ed anzi gli ultimi ed i più infimi [...]. Se noi restassimo in questa nostra condizione naturale Dio non sarebbe per verità nostro Padre [...]. Quantunque non siamo per natura figli di Dio lo diventiamo però per mezzo della grazia, ed in modo così reale che noi, come figli adottivi, siamo messi allo stesso livello del Figlio naturale di Dio. Noi diventiamo per grazia ciò che Egli è per natura, quello che Egli possiede in se stesso noi l'otteniamo per partecipazione alla sua natura”*³. In questa visione l'uomo appare più che altro figlio di tutta la Trinità, giacché il conferimento della grazia, quale intima rigenerazione della sua entità che lo rende connaturale a Dio, si deve ascrivere all'azione comune delle tre divine persone per l'unità della loro natura; pertanto il Padre non emerge come il termine proprio del rapporto filiale dell'uomo. Inoltre, l'aspetto della relazione interpersonale con Dio, pur affermato, si configura di minor rilievo rispetto al tema della divinizzazione, la quale risalta come l'elemento davvero peculiare e decisivo della filiazione divina dell'uomo. Gli studi postconciliari hanno il pregio di mostrarsi assai più attenti al dinamismo della relazione filiale dell'uomo con il creatore, principalmente nei confronti della persona del Padre, ravvisando in questo rapporto interpersonale l'elemento precipuo che realizza la sua filiazione divina. Ciò appare ad esempio nei teologi Flick e Alszeghy, i quali, dopo aver indicato che l'adozione dell'uomo a figlio di Dio avviene per la condivisione della natura divina, dicono: *“Bisogna affermare che in tanto siamo elevati alla condizione di figli, in quanto riceviamo dal Padre e dal Figlio una partecipazione dello Spirito filiale, di cui Cristo ha la pienezza, e acquistiamo col Padre una relazione simile a quella di Cristo. Sembra dunque che si debba concludere, che il giusto diventa figlio della sola prima persona della SS. Trinità”*⁴. Tra queste due visioni, in effetti, non

Friburgi – Brisgoviae, 1929; C. PESCH, *Praelectiones dogmaticae*, tomus V, *De gratia de lege divina positiva. Tractatus dogmatici*, Herder, Friburgi – Brisgoviae, 1916⁴; L. LERCHER, *Institutiones theologiae dogmaticae*, vol. IV/1, *De mysterio Christi in sua plenitudine perenni*, Herder, Barcelona 1951⁵; A. TANQUERY, *Synopsis theologiae dogmaticae. Ad mentem S. Thomae Aquinatis diernis moribus accomodata*, tomus III, *De Deo sanctificante et remuneratore seu de gratia, de sacramentis et de novissimis*, Desclée et soci, Romae – Tornaci (Belg.) – Parisiis, 1922¹¹; C. LARNICOL, *Compendium Theologicum. De gratia Christi*, Officium libri catholici – Catholic book agency, Romae 1949; M. J. SCHEEBEN, *Le meraviglie della grazia divina*, o.c.

³ M. J. SCHEEBEN, *Le meraviglie della grazia divina*, o.c., pp 121.123.

⁴ M. FLICK – Z. ALSZEGHY, *Fondamenti di una antropologia teologica*, Fiorentina, Firenze 1973, pp 279-280.

c'è una reale contrapposizione sul piano dottrinale, per questo è necessario ricostituire una visione di sintesi unitaria nella quale i contenuti delle due posizioni siano armonizzati. Non altrettanto si può dire di quelle prospettive che vogliono vedere, sulla base del mistero di Cristo, la filiazione divina estesa universalmente a tutti gli uomini oppure quelle concezioni che cercano di inserire nella natura costitutiva dell'essere umano l'anelito e la tendenza a quel beneficio della grazia divina; di fronte a tali posizioni occorre fare un attento discernimento e ritrovare l'equilibrio tra i misteri della redenzione e un giusto rapporto tra ciò che appartiene all'ordine della natura creata e quanto invece compete all'ordine soprannaturale della grazia.

Quest'operazione di vaglio e ricomposizione giusta ed equilibrata del sapere teologico si estende ovviamente a innumerevoli altri aspetti, anche fuori dell'ambito circoscritto all'adozione filiale dell'uomo. Pertanto essa appare quanto mai ardua, se non irrealizzabile, sia per l'enorme quantità del materiale che è stato prodotto nel corso del tempo sia per l'ampiezza dei collegamenti tra i misteri cristiani che sono coinvolti nel tema della filiazione divina dell'uomo sia per la diversità delle prospettive teologiche sia, infine, per la debolezza dell'ingegno umano. Di fronte a ciò non rimane altro da fare che procedere umilmente a piccoli passi, invocando l'aiuto di Dio affinché non si fatichi invano e sapendo gioire e godere con riconoscenza anche dei più piccoli risultati, giacché la luce di ogni verità trovata, anche se minima, non è altro che una partecipazione allo splendore di Colui che la nostra intelligenza non può interamente comprendere, né in questa vita né in quella futura. In questo clima di ricerca e di spiegazione della verità in un processo teologico mutevole è maturato e si colloca il nostro studio.

Il lavoro che presentiamo non vuole farsi carico di quell'auspicabile e saggia riorganizzazione del sapere teologico di cui poc'anzi abbiamo parlato, ma nasce dal desiderio di indagare sulla filiazione divina dell'uomo, principalmente attorno a quattro nuclei tematici fondamentali. Il primo riguarda la natura profonda di essa, quale configurazione a Gesù nella sua relazione con il Padre, mediante la condivisione della natura di Dio e la partecipazione alle tre divine ipostasi. Il secondo si riferisce all'ottenimento di tale somiglianza per la mediazione di Cristo e l'opera comune della Trinità. Il terzo interessa il rapporto tra il dono di grazia e l'ordine creaturale della persona umana. Infine, il quarto concerne le implicanze dell'adozione filiale dell'uomo per la sua esistenza, non solo a livello operativo dell'agire, ma anche con riguardo al suo ultimo destino. Abbiamo voluto svolgere questa indagine tenendo conto sia di quanto la ricerca teologica ha elaborato nel passato sia di quanto appartiene alla riflessione dei nostri tempi, senza però per questo voler presentare una rassegna delle posizioni su questo tema o svolgere un'analisi di carattere

storico-genetico. Il nostro elaborato si configura piuttosto come un cammino di progressiva penetrazione intellettuale nel dato rivelato per prospettarne la ricchezza, aiutandoci, secondo quanto siamo stati capaci di fare, con i risultati già conseguiti da altri. Da ciò dipendono la scelta dei riferimenti a livello dottrinale e teologico, il metodo di studio e la successione della materia trattata.

Nel nostro intento di illustrare il mistero dell'adozione dell'uomo a figlio di Dio, abbiamo voluto mantenere un costante contatto con i dati della Sacra Scrittura, quale fondamento e punto di partenza irrinunciabile per ogni processo conoscitivo sul dato rivelato; abbiamo altresì cercato di lasciarci illuminare e condurre dall'insegnamento del magistero della Chiesa, quale guida autorevole e sicura del nostro procedere. In ragione dei limiti della nostra indagine non abbiamo preso in esame il contributo che poteva giungere da altre fonti, quali gli scritti dei Padri della Chiesa, o quanto è presente nella sacra liturgia, o nell'esperienza spirituale dei mistici o altro ancora. Per quanto riguarda l'apporto dei teologi, quelli dei quali ci siamo maggiormente avvalsi sono stati S. Tommaso d'Aquino, per la solidità e la profondità della sua visione teologica tutt'altro che sorpassata, e Renzo Lavatori, un teologo dei nostri giorni, che nelle sue pubblicazioni ha saputo mettere in luce in diversi modi il tema della filiazione divina, sia in rapporto a Cristo sia in riferimento all'uomo e all'azione dello Spirito Santo. Certamente, come compare dalle citazioni presenti nel nostro studio, ci siamo serviti anche del pensiero di altri studiosi contemporanei, a volte facendo nostre le loro preoccupazioni nell'affrontare le questioni riguardanti l'adozione filiale dell'uomo; tuttavia con i due autori sopra menzionati abbiamo stabilito un rapporto più consistente e strutturalmente più incisivo per lo sviluppo della nostra indagine e la formazione della nostra visione sull'argomento. Nel riferirci a un autore o a un altro non abbiamo inteso far prevalere una determinata visione per dar lustro a una corrente di pensiero particolare, ci siamo soltanto preoccupati di ricercare la verità e di capirla per quanto possibile e secondo le nostre capacità, aiutandoci con le idee che ci sono apparse più convincenti e idonee a questo scopo.

Lo sviluppo della ricerca e la successione degli argomenti trattati segue, per un verso, una certa logica di concatenazione, per un altro si connette con gli stessi risultati dello studio che suggeriscono la direzione da seguire. Per circoscrivere il campo di esame abbiamo ommesso di analizzare alcune questioni importanti, che per la loro rilevanza e vastità avrebbero richiesto un'ampia trattazione: è il caso, ad esempio, della illustrazione dell'atteggiamento filiale dell'uomo quale somiglianza a Cristo nel suo rapporto con il Padre, o del modo mediante il quale l'uomo raggiunge la dignità di figlio di Dio e cresce come tale in intimo e strutturale legame con la Chiesa, corpo mistico di Cristo e sacramento di salvezza per l'intera umanità, oppure della determinazione di

ciò che la grazia è nei suoi molteplici aspetti in quanto dono soprannaturale di Dio. Inoltre altri temi, pur presenti nella loro realtà essenziale, non sono stati sviluppati in modo esteso, come avviene nei confronti della dimensione operativa della filiazione divina dell'uomo, nella quale la persona umana, liberata dal peccato e inserita nella relazione filiale con il Padre, è in grado di aprirsi a una vita nuova secondo la volontà e la sapienza divine. Tutto ciò significa che la nostra ricerca non ambisce presentarsi come un'analisi esaustiva sul mistero della filiazione divina dell'uomo che sia capace di esprimerne tutta la ricchezza, infatti, come abbiamo già indicato, questo argomento è assai vasto, giacché riassume in sé tutto quanto Dio offre alla creatura umana sul piano soprannaturale della grazia.

Il pensiero di fondo che anima tutto lo svolgimento dell'indagine si rapporta al fatto che la filiazione divina dell'uomo consiste in una somiglianza partecipata alla relazione di Cristo con il Padre, conferita per l'opera comune di tutta la Trinità. Per capire come le singole persone divine concorrano a loro modo nel produrre nell'uomo l'atteggiamento filiale, non abbiamo seguito tanto la logica, pur giusta, dell'appropriazione, quanto, piuttosto, l'idea che l'uomo nel dono della grazia ottiene non solo la condivisione della natura divina, ma anche la partecipazione alle singole ipostasi della Trinità, per cui egli è inserito nella loro ricchezza relazionale tanto da poterla condividere, e ciò secondo il dinamismo delle missioni divine. Da ciò è risultata una lettura dell'adozione dell'uomo a figlio di Dio certamente complessa e dai contorni sfumati, tuttavia, ci sembra, assai ricca e stimolante. Forse, rinunciando a una visione per certi versi un po' schematica, il nostro modo di procedere riesce maggiormente a cogliere, perlomeno per certi aspetti, la vitalità dell'inserimento dell'uomo nella vita trinitaria e la consistenza della sua fisionomia di figlio di Dio, pur rimanendo questo un evento pieno di mistero.

L'itinerario della nostra indagine prende il via dal contenuto della rivelazione sulla filiazione divina dell'uomo, ma prima di esaminare la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento, ci siamo preoccupati di fare alcune considerazioni sulla realtà della paternità e della filiazione a livello umano, quale prerequisite antropologico per la comprensione e l'accoglienza di quanto Dio nella sua bontà vuole comunicare alla sua creatura (Parte Prima). Il secondo momento della ricerca prevede l'analisi della vita intima della Trinità, nella quale la paternità e la filiazione si trovano perfettamente attuati, con lo scopo di cogliere l'effettiva consistenza della relazione che intercorre tra il Padre e il Figlio, anche in riferimento allo Spirito Santo. Questa analisi fornirà la base necessaria per capire lo spessore della filiazione divina dell'uomo quale effettiva condivisione della vita divina, per l'ottenimento della somiglianza al rapporto del Figlio Gesù con il Padre. Questo studio, inoltre, consentirà di

fissare l'attenzione sull'eterno progetto di Dio verso l'uomo, nel quale egli determina la finalità filiale della creatura umana e il modo attraverso cui essa potrà ottenere i suoi benefici nell'esercizio della sua libera scelta (Parte Seconda). La tappa successiva rivolge l'attenzione all'attività divina ad extra, nella quale l'intera Trinità, per l'unità della sua natura, opera come un unico principio agente, ma senza che per questo l'identità delle singole ipostasi divine si dissolva nell'anonimato; in questo modo nell'adozione filiale l'uomo ottiene la compartecipazione sia della natura divina sia delle singole persone della Trinità e può instaurare con esse una relazione interpersonale oltre che partecipare della loro relazionalità. In questa sezione ci occuperemo anche di esaminare il rapporto tra il dono soprannaturale di Dio e la dimensione creaturale della persona umana, per mostrare che quanto il creatore le comunica, pur non essendo ambito da essa per desiderio costitutivo naturale, tuttavia s'innesta in una struttura antropologica, non solo capace, ma anche dinamicamente disposta a ricevere i benefici della gratuita benevolenza divina (Parte Terza). Nella quarta sezione intendiamo precisare la natura della filiazione divina dell'uomo quale somiglianza partecipata del mistero di Cristo. A tale scopo esamineremo in primo luogo la realtà di Gesù quale uomo perfettamente compiuto secondo il disegno di Dio e nuovo Adamo, esemplare e principio del rinnovamento dell'umanità nella dignità dei figli di Dio. In seguito cercheremo di determinare come l'adozione filiale implichi una novità di vita, a immagine di Cristo, che si proietta verso la perfetta attuazione del suo essere filiale nel tempo dell'esistenza futura (Parte Quarta). Alcune note finali completeranno il nostro itinerario di studio.

INDICE

RINGRAZIAMENTI	6
PRESENTAZIONE	7
SIGLE E ABBREVIAZIONI	11
INTRODUZIONE	13

PARTE PRIMA

LA RIVELAZIONE SULLA PATERNITÀ DIVINA E SULL'IDENTITÀ FILIALE DELL'UOMO

CAPITOLO PRIMO – Il valore della paternità e della figliolanza umana	22
A – <i>Lo specifico delle dimensioni paterna e filiale</i>	22
B – <i>La figliolanza umana come disposizione alla relazione con Dio Padre</i>	25
C – <i>La paternità e la filiazione nella tradizione culturale israelitica</i>	28
CAPITOLO SECONDO – La testimonianza della Sacra Scrittura sulla paternità di Dio	31
A – <i>La paternità divina nella rivelazione veterotestamentaria</i>	31
a – Dall'originalità di un'esperienza l'idea della paternità divina	31
b – L'ampiezza di significato della paternità divina	34
B – <i>L'assoluta novità della rivelazione neotestamentaria: Dio Padre di Gesù</i>	42
a – Il Figlio nei vangeli sinottici	42
b – Il Figlio in San Giovanni	44
c – Il Figlio nella visione di San Paolo	48
d – Il Figlio nella <i>Lettera agli Ebrei</i>	50
CAPITOLO TERZO – Un nuovo significato della filiazione divina dell'uomo	53
A – <i>La filiazione di Cristo partecipata ai credenti</i>	53
a – I vangeli sinottici	53
b – Gli scritti giovannei	55

c – La prospettiva di San Paolo	60
d – Altre immagini della relazione con Dio	64
B – <i>Per una visione d'insieme</i>	65
a – La luce della rivelazione	65
b – L'aspetto analogico della paternità e della filiazione divina	68

PARTE SECONDA

LA FILIAZIONE DIVINA DELL'UOMO
ALLA LUCE DEL SUO PRINCIPIO

CAPITOLO PRIMO – Il mistero della vita intratrinitaria e il contributo di San Tommaso d'Aquino		73
A – <i>L'accesso al mistero di Dio</i>		73
a – La rivelazione storica e la vita intima di Dio		73
b – La distinzione delle persone divine nelle relazioni di origine		77
B – <i>Il Padre e il Figlio</i>		83
a – Il Padre e la generazione del Figlio		83
b – La generazione del Figlio e l'amore del Padre		89
c – Altre caratteristiche del Padre e del Figlio		92
C – <i>Lo Spirito Santo come sussistenza ipostatica della comunione amorosa del Padre e del Figlio</i>		94
a – Lo Spirito Santo come amore personale di Dio		94
b – Lo Spirito Santo come mutuo amore del Padre e del Figlio		97
D – <i>Una visione di sintesi sull'identità delle tre divine persone intese come relazioni sussistenti</i>		101
E – <i>Nelle persone divine il riferimento alle creature</i>		103
a – Il Figlio esemplarità delle creature		103
b – Lo Spirito Santo dono dell'amore del Padre e del Figlio		106
c – Nel Padre la fonte delle cose create		111
CAPITOLO SECONDO – Il fondamento assoluto della filiazione divina dell'uomo nell'eterno disegno di Dio: la predestinazione		113
A – <i>La Sacra Scrittura</i>		114
a – L'iniziativa del Padre		114
b – Il termine della predestinazione nella somiglianza al Figlio fatto uomo		116
c – La predestinazione dell'uomo in Cristo		117
d – Universalità e particolarità della predestinazione		119
e – Il conferimento degli effetti della predestinazione		120
f – La questione della libertà umana		122
B – <i>Il magistero</i>		124
a – Un dono di grazia per la salvezza rispettoso del libero arbitrio umano		125
b – La predestinazione include la libera risposta dell'uomo		127

c – La finalità della predestinazione nella filiazione divina dell'uomo	130
C – <i>Il pensiero di San Tommaso d'Aquino nella Summa Theologiae</i>	131
a – La predestinazione come ordinamento dell'uomo alla salvezza ...	132
b – Nell'amore di Dio la ragione della predestinazione	135
c – La predestinazione e il libero arbitrio umano	138
d – L'uomo predestinato in Cristo alla filiazione divina	142
D – <i>Per una visione di sintesi</i>	144
a – Nell'eternità divina la temporalità e la contingenza umana	144
b – La filiazione divina dell'uomo centro e fulcro della predestinazione	145
c – La valenza universale e particolare della predestinazione	145
d – Nella predestinazione l'inclusione della libera scelta umana	146

PARTE TERZA

L'INFLUSSO CAUSALE DELLA TRINITÀ
NELLA FILIAZIONE DIVINA DELL'UOMO

CAPITOLO PRIMO – L'agire della Trinità nell'adozione dell'uomo a figlio di Dio	148
A – <i>La dinamica dell'azione trinitaria nella testimonianza del Nuovo Testamento</i>	148
a – Il Padre come principio della filiazione divina dell'uomo	148
b – Gesù come primizia e causa della filiazione divina dell'uomo	151
c – Lo Spirito Santo e l'adozione divina dell'uomo	156
d – Nel mistero di Cristo la comune opera della Trinità	161
e – La figliolanza divina dal Padre per il Figlio nello Spirito Santo ..	166
B – <i>La Trinità come unico principio operativo alla luce del magistero e di San Tommaso</i>	168
a – Un agire comune e insieme personale	168
b – Nell'unità di azione la manifestazione della Trinità	172
c – Il valore conoscitivo dell'appropriazione	175
d – Dall'opera comune la partecipazione alle singole persone della Trinità	177
e – Una continuità tra la dimensione terrena e l'ultima configurazione dell'uomo	184
CAPITOLO SECONDO – La filiazione divina dell'uomo: dono di grazia e disposizioni naturali	186
A – <i>La benevolenza gratuita di Dio verso l'uomo</i>	186
a – Un dono libero e soprannaturale di Dio	186
b – Alcune precisazioni del magistero	190
c – Il contributo della visione di San Tommaso	195
B – <i>La disposizione naturale dell'uomo alla filiazione divina</i>	201
a – Una disposizione dinamica secondo l'ottica del magistero	201
b – Il desiderio naturale e la finalità dell'uomo alla luce del pensiero di San Tommaso	208
c – Il limite naturale dell'aspirazione umana e il suo superamento	223
d – Il ruolo della libertà umana	225

PARTE QUARTA

LA FILIAZIONE DIVINA DELL'UOMO
COME PARTECIPAZIONE DEL MISTERO DI CRISTO

CAPITOLO PRIMO – Gesù il primogenito tra molti fratelli	232
A – <i>Gesù il nuovo Adamo</i>	233
a – Il primo Adamo e l' Adamo escatologico	233
b – L'ultimo Adamo costituito Figlio di Dio nella potenza	235
c – Cristo Gesù l'uomo nuovo e perfetto	236
B – <i>Attraverso la morte la pienezza della filiazione divina di Cristo</i>	238
a – L'assurdità della croce per la mentalità umana	238
b – Una morte voluta da Dio	241
c – La morte culmine dell'opera redentrice di Cristo e via della sua glorificazione	243
d – Il sacrificio del giusto	246
C – <i>Dalla morte di Cristo la filiazione divina dell'uomo</i>	249
a – La croce come mistero di amore e sorgente della filiazione divina dell'uomo	249
b – L'oblazione della croce come atto generatore del Padre	251
D – <i>Cristo come principio di rinnovamento degli uomini a figli di Dio</i>	253
a – L'universalità e la particolarità dell'adozione degli uomini a figli di Dio	253
b – Nel mistero di Cristo la filiazione divina dell'uomo	256
c – L'esclusività della mediazione di Cristo dalla testimonianza della Sacra Scrittura	258
CAPITOLO SECONDO – Il mistero della filiazione divina dell'uomo	261
A – <i>L'uomo figlio di Dio nella visione di San Tommaso d'Aquino</i>	261
a – La filiazione divina dell'uomo come somiglianza al Figlio	262
b – La somiglianza al Figlio per l'opera della Trinità	265
c – L'impulso interiore dello Spirito Santo quale vitalità filiale	270
B – <i>La filiazione divina dell'uomo e l'azione dello Spirito Santo come Dono dell'amore del Padre e del Figlio nella visione di Renzo Lavatori</i>	274
a – Nello Spirito Santo la partecipazione del rapporto tra il Padre e il Figlio	274
b – Per l'opera dello Spirito Santo la condivisione della vita trinitaria	277
C – <i>La filiazione divina dell'uomo come condivisione della relazione tra Padre e Figlio</i>	279
CAPITOLO TERZO – La vita cristiana come cammino verso la pienezza della filiazione divina	283
A – <i>Una nuova dimensione della vita umana</i>	283
a – Dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio	284
b – Nella filiazione divina il rinnovamento della vita umana	287
c – La somiglianza a Cristo nell'agire	290

B – <i>L'ultima configurazione della filiazione divina dell'uomo</i>	294
a – La visione di Dio	294
b – L'integrità ricostituita dell'essere umano	296
c – La glorificazione del corpo	301
d – Un nuovo modo di essere della corporeità umana	305
e – Il giusto valore della corporeità per la filiazione divina nella risurrezione	308
f – Figli di Dio in un cosmo rinnovato	310
CONCLUSIONE	313
BIBLIOGRAFIA	321
Strumenti di lavoro	321
Documenti del magistero	321
Opere di san Tommaso	323
Libri e articoli	323
INDICE	331